



ALLEANZA PER TORINO

nuova libertà

Cittadini, non sudditi

Periodico di Informazione politico - culturale

Agosto 2010/6 - Redazione: c.so Salvemini, 54/A - 10137 Torino - cell. 334.6222054

Direttore responsabile: Nicola Cassano

***L'insoddisfazione segue
l'ambizione come un'ombra.***

Henry H. Haskins



...e adesso

pover'uomo?! *di nicola cassano*

Le piroette tragicomiche del presidente della Camera su moralità e legalità, soprattutto alla luce di operazioni immobiliari non proprio edificanti, gettano un'ombra inquietante sull'uomo che ha usato proprio quei valori per mettere in difficoltà il suo alleato e co-fondatore del PDL e giustificare così la nascita del nuovo gruppo FeL (*fellone?*) all'interno della maggioranza .



Un personaggio da inferno dantesco che potrebbe occupare con disinvoltura, contemporaneamente e stabilmente, più cerchi e bolgie nel bagno penale ultraterreno. Quello, per intenderci, che nasce sotto Gerusalemme e si estende verso il basso ad



imbuto fino alla dimora di Lucifero. Il bellissimo ex angelo che osò ribellarsi a Dio!

In una riedizione della Divina Commedia (*attualizzata al 2010 Anno Domini!*) è facile immaginare la meraviglia del Poeta nell'incontrare più volte la gran massa di *ombre*, presenti oggi nel "jet set parlamentare"!



In particolare il presidente della Camera, fini, che in questo periodo la fa da padrone (*involontario!*) su TV e giornali.

Una sorpresa che spinge Dante, giunto nel girone dei traditori (*IX cerchio*) quasi alla fine del viaggio infernale, a chiedere a Virgilio perché “fini” (*e altri!*) goda, si

fa per dire, di presenze multiple in altrettanti gironi. Che suonano piuttosto come privilegi, seppur di sofferenza, goduti da quest'anima baciata sulla Terra da una gran fortuna!

Virgilio tra il serio e il faceto e con un pizzico d'ironia ricostruisce la storia del “fini” che nato in gioventù tutto “*Dio, Patria e Famiglia*” per la sua esagerata ambizione ha perso lungo il suo *cursus honorum* e negli anni il contatto con la realtà, costringendo il suo multiforme ingegno e le sue doti intellettual-interiori in una maschera inespressiva e fredda, priva di emozioni o *tic nervosi*.

Un'immagine che si addice ad un navigato uomo politico che ha fatto della *res pubblica* la principale sua ragion di vita. E forse per questo indicato dalla gente come un esempio di serietà e di attenzione per tutti quei valori che parlano di etica, di morale, di giustizia e di altro ancora. Valori che, causa la caducità umana, si sono affievoliti progressivamente nel tempo fino ad allontanarsi definitivamente da quel “*Dio, Patria e Famiglia*” approdando a nuovi valori dai contorni etici poco definiti e definibili e confinanti con un'ideologia un tempo fortemente avversata.



Improvvisamente la resa dei conti! E come i venti fuorusciti con gran rumore e disordine dall'otre di cuoio che il dio Eolo regalò a Ulisse sulla via del ritorno verso Itaca, così la fredda maschera di “fini” è andata in frantumi. Liberando, grazie anche alle intemperanze dei “*bocchino*”, dei “*granata*” e dei “*barbareschi*” (*una delusione davvero!*) il coacervo di sentimenti rancorosi alberganti nell'uomo

creduto, a torto, tutto d'un pezzo, generoso e campione di moralità e legalità.

Un uomo, tutto sommato, comune politicamente che per troppo tempo è apparso per quello che non è mai stato: politico senza *pedigrée*, fortemente umano con tanti difetti e nessun pregio degno di nota. Mancanza di etica costituzionale per aver “inquinato” la sua carica istituzionale con il ruolo meno nobile di capo-partito; slealtà verso l'uomo che l'ha tirato fuori dal *cul de sac* in cui l'aveva costretto l'allora *cd “arco costituzionale”*; conduzione dei lavori parlamentari solo apparentemente al di sopra di ogni appartenenza politica; ambizione sfrenata; tradimento degli ideali originari “*Dio, Patria e Famiglia*” e di quel patto con gli italiani che escludeva tra l'altro le cittadinanze extra-comunitarie comunque intese e quelle liberalità pelose verso gli stessi; connivenza sottile con l'opposizione su valori caratteristici del *cd. politicamente corretto*.

In effetti, una brodaglia politico-sentimentale affatto costruttiva per il Paese e ingannevole per gli Italiani che l'hanno votato.

Alla luce di cotanta dovizia di valori negativi l'uomo “fini” ha guadagnato più gironi nel nuovo Inferno. Una cinquina con il jolly in Purgatorio!

Lo scorgiamo perciò tra le ombre d'oltretomba tra i **rancorosi** (*V cerchio*) che, immersi nella melma e nascosti alla vista, con i loro sospiri e le loro parole fanno gorgogliare la superficie della palude Stigia.





Tra gli **ipocriti** (*VIII cerchio, VI bolgia*) che, gravati da pesanti cappe di piombo ricoperte all'esterno d'oro, con il cappuccio che ricade loro sugli occhi, avanzano molto lentamente.

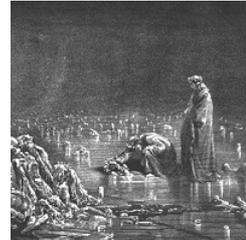


Tra gli **ambiziosi fraudolenti** (*VIII cerchio, VIII bolgia*) tormentati all'interno di fiamme a forma di lingua.



Tra i **superbi** (*pozzo dei Giganti e IX cerchio*) che, confitti nel fondo ghiacciato del pozzo, battono i denti per il freddo e le loro lacrime si ghiacciano non appena sgorgate dagli occhi accecandoli ed aumentando il loro dolore.

Tra i **traditori** della patria o del proprio partito (*IX cerchio, seconda zona*) interamente immersi nel ghiaccio fino alla testa con il viso in alto.



E in Purgatorio, tra gli **invidiosi** (*II cornice*) che, seduti lungo la cornice di pietra grigia uniforme, si appoggiano l'uno all'altro, avvolti in mantelli color della pietra, confondendosi con la stessa parete della cornice. Le loro palpebre sono chiuse e cucite con fil di ferro.

L'espiazione contemporanea delle pene discende dal dono dell'*ubiquità* che l'Ente Supremo ha deciso di applicare a questi personaggi che in vita hanno raggiunto onori e stima operando non già per l'amore verso i bisognosi quanto per l'amore sviscerato verso se stessi commettendo ogni sorta di peccato.

Purtroppo, *continua Virgilio*, il terzo millennio inizia con forti disuguaglianze tra chi detiene il Potere (*che non conosce sacrificio alcuno!*) e la moltitudine dei sudditi, servi della gleba, sempre più oberati da tasse, tributi e doveri di ogni genere. Una **iattura** che solo il risveglio civico del ceto medio-basso può cancellare. Una **rivoluzione culturale** appunto che veda l'uomo del popolo "**protagonista**"! Cominciando da quel 40÷50 % che ha deciso di non andare a votare.

Una protesta che se riversata in movimenti civici, formati da giovani e meno giovani lontani da sporchi giochi di potere, potrebbe dare inizio alla vagheggiata **rivoluzione culturale** di popolo e al contemporaneo pensionamento forzato di chi ha fatto della politica (*da decenni!*) un *business* e la propria ragione di vita. **La casta, appunto!**

Torino, 9 agosto 2010

Nota. Foto e caricature sono prese da "il Giornale" e da "Liberò".